Venerdì 2 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 262
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 14 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 50.00 — Semestre " 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese " 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità eccezionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

PAULARO

Un memoriale al R. Prefetto

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, copia di un Memoriale diretto all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia del Friuli Udine — firmato da 150 elettori. Noi diamo corso al Memoriale stesso come documento dello stato d'animo — per lo meno — di una parte notevole degli elettori di quel Comune, e lo pubblichiamo tal quale, senza ritoccarne neppure la forma, che pure è manchevole.

«I sottoscritti, non trovando ragioni plausibili, e sorpresi per l'imposizione all'Amministrazione Comunale di rassegnare le dimissioni, mentre stigmatizzano e disapprovano tale illegalità, stupiti dalla susseguente nomina intempestiva di un Commissario prefett. sia pure straordinario, sentono il dovere, come cittadini, come elettori, e come contribuenti, di rivolgersi alla V. S. Ill. perchè come primo cittadino e capo della Provincia, voglia far uso di quella legge che rappresenta, e davanti alla quale tutti dovremmo essere uguali.

Il possibile Decreto di scioglimento dell'attuale Amministrazione, per quanto si cerchi di analizzare l'operato dei componenti e sintetizzarne le personalità, non riescirà mai a giustificarlo, e gli scriventi lo deplorano per un complesso di buone ragioni che qui è troppo lungo enumerare a sostegno dei loro apprezzamenti, che, tengono a dichiarare, sono al di sopra di ogni spirito di partigianeria, di opportunismo, di arrivismo, di intrigo personale, di sinistre puerili insinuazioni, checchè ne dicono i vari Ras del nostro mandamento.

«E' proverbiale, che il seggiolone del Sindaco abbia da tempo costituito il pallio agognato fra diversi maggioraschi e causa non ultima di rancori e competizioni personali, in cui gli interessi, il modo e la capacità di amministrare la cosa pubblica poco contava.

«Attualmente, per merito dell'odierna Amministrazione, per quanto non fossero mancati gli aspiranti sul lo stampo del vecchio sistema, i sottoscritti possono sostenere e tengono a dichiarare nel modo più esplicito, che da oltre un ventennio questo disgraziato Comune non ne ha avuto una il cui funzionamento ed operato possa paragonarsi con quella veramente fattiva, energica, retta ed imparziale di oggi.

«Di ciò gli scriventi giusta mente ne sono orgogliosi tributano viva lode ai suoi componenti, grati per la missione esplicata, rispondente alla realizzabile del mandato loro conferito dagli amministrati, che li costringe a trovare la giustificazione della fatta imposizione, in ragioni d'interesse, ed altro, che il tacere è bello»,

Fra i disonesti c'è chi sussurra di irregolarità, di camorra, ma non è possibile un parallelo fra quelli ed i nostri rappresentanti, dell'onorabilità e rettitudine dei quali fino a prova contraria ne possiamo menar vanto

«Nè si può cercare la causa del provvedimento, accreditando i maldicenti che mettono in falsa luce la persona del nostro Sindaco

«Nell'immediato ante - guerra e nei primi tempi di questa, le nostre paterne autorità non vedevano in noi che degli austriacanti, che delle spie e non era poi da stupire se lo esponente primo ne era il suo rappresentante e che dovesse sopportarne le note e dolorose ingiuste conseguenze

«La nostra condotta, i nostri mutilati, la numerosa corona dei nostri morti hanno eloquentemente sconfessato tale falsa concezione e nel dopo - guerra, in quel periodo di coazione in cui la nostra Italia era caduta, qui, la stessa gente, lo stesso martoriato, generoso popolo, unanime, spontaneo, plebiscitario, riconfermava a rappresentarlo il Sindaco del 1915, l'uomo che di noi è ben degno e che per noi dedica tutta la sua attività, per il bene del nostro paese.

«I sottoscritti quindi dichiarano, nel modo più formale, che non riconoscono altra Autorità all'infuori di quella legalmente costituita e nutrono fiducia che questa, spogliandosi da ogni competizione politica, richiami l'attenzione sugli atti e circostanze che vi hanno contribuito a menomarla, intervenendo energicamente nei confronti dei responsabili.

«Gli scriventi non vogliono fare della politica, anzi sono apolitici, ma non trovano neanche in recondite ragioni di questa, giustificazione per l'atto illegale che disapprovano formalmente.

La S. V. ha campo e mezzi per conoscere il retroscena pur noto a certe autorità, su fatti che non è oggi generoso, nè nostro dovere di mettere in luce, rifuggendo da confronti e considerazioni che tornano sempre odiose ma che tuttavia c'è empre tempo far conoscere all'autorità ed al pubblico perchè l'una e l'altro giudichino fatti e persone.

«Con la massima osservanza
Pualaro, li 28 ottobre 1923.

Seguono le 150 firme.

BAGNAROLA

Corse ciclistiche

Domenica fu giornata di festa veramente straordinaria. Alle 8 avvenne l'apertura della pesca di beneficenza con ricchissimi doni; la vendita dei biglietti ebbe un inizio brillante. Alle ore 13 i svolse la corsa ciclistica dei 60 chilometri, sul percorso Bagnarola, Ramuscello, Gordovado, Bagnara, Bagnarola, eseguito per cinque volte. Presero parte molti corridori dei più noti. La gente stipava la via dove era posto il traguardo e seguì con interessamento l'esito della lotta.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Stefanutti di San Vito — 2. Todisco di Latisana — 3. Brussolo Romano di Bagnarola — 4. De Otto — 5. Pigafetta di Cinto.

CASSACCO

Funebri Chittaro Leonardo

L'altro ieri, repentinamente, nella frazione di Martinazzo, è morto Chittaro Leonardo, che per lunghi anni, con rara competenza e con spirito equanime ed altruista, coprì la carica di Consigliere comunale, assessore e pro Sindaco. Durante la invasione nemica, per i suoi sentimenti di devozione all'Italia e per la sua filantropia, fu internato in Austria, dove molto soffrì.

Ai funerali parteciparono tutte le autorità comunali e quasi tutta la popolazione.

Con disposizione testamentaria il defunto lasciò ai poveri della frazione lire trecento.

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

COMEGLIANS

Ex-Sindaco arrestato

Ieri venne tratto in arresto dai carabinieri di qui certo Samazza Umberto fu Odorico d'anni 41 ex sindaco di Ravascletto.

Il Samassa, a quanto si dice, avrebbe denunciato alla sottoprefettura di Tolmezzo che a Ravascletto erano nascoste per le case parecchie armi.

Il 27 dello scorso ottobre i carabinieri di Comeglians per prima cosa si presentarono in casa sua per eseguire una perquisizione, durante la quale il Samasso stimò opportuno dileguarsi dalla finestra. La perquisizione fruttò il sequestro di qualche cosa e la denuncia contro il Samassa per detenzione abusiva di armi. Sfuggito così dall'arresto, ieri il Samassa fu visto dai carabinieri a Comeglians. I militi lo avvicinarono invitandolo a recarsi con loro in caserma per procedere ad una perquisizione personale. Il Samassa si rifiutò di seguirli, dicendo di essere una persona per bene; ma i militi non desistettero e presolo per una braccia lo accompagnarono, volente o nolente, nell'ufficio della Sezione, tra le smanie ed i vituperi lanciati dal malcapitato all'indirizzo dei carabinieri.

Perquisitolo gli fu trovato nulla, ma fu trattenuto in arresto per ingiurie ed oggi tradotto alle carceri di Tolmezzo.

MARTIGNACCO

I nostri Combattenti alla sagra della Vittoria a Udine

Radunatisi mercoledì sera, i nostri combattenti in assemblea generale straordinaria hanno deliberato di partecipare, assieme agli ex-combattenti di Nogaredo e di Ceresetto — cui si uniranno certamente anche quelli di Torreano — alle feste commemorative della Vittoria che l'Associazione Combattenti di Udine sta preparando per domenica 4 novembre. A tale uopo, il luogo di riunione è fissato alle ore 8, presso la trattoria «Alle due Palme» sul piazzale esterno di Porta Villalta, per quindi unirsi al corteo. Alla dimostrazione dei nostri combattenti si unirà anche il bravo corpo musicale di Nogaredo.

ARTEGNA

Sul lavoro

Ieri avvenne una disgrazia che poteva avere gravissime conseguenze. L'operaio Serafini Tobia di Tomaso, di anni 64, della Società filatura cascami stava rotolando una botte nella quale erano stati immessi vapori acquei per la pulitura. Ad un tratto la botte scoppiò, producendo al Tobia ferite lacere al volto.

PORDENONE

Istruzione premilitare

La presidenza dell'Unione Sportiva Pordenonese ci comunica che si è assunto anche per quest'anno lo incarico dell'Istruzione Premilitare.

Le lezioni regolari avranno inizio domenica 11 e le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione Sportiva dalle ore 20 alle 21 e presso l'istruttore del corso signor Rino Polon.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 10 novembre e dal corso Premilitare potranno inscriversi i giovani nati negli anni 1905-1906 1907.

TOLMEZZO

L'attività del nostro consorzio di cooperative

Il Consorzio delle Cooperat. Carniche di lavoro e di Produzione ha come è noto assunto importanti lavori in Francia.

I maggiori cantieri gestiti in Francia sono quelli di Soissons, di Parigi, di Eguzon, della Renania, di Treviri, di Marsiglia.

I lavori di ricostruzione eseguiti e in corso di esecuzione a Soissons si aggirano intorno ai dieci milioni di franchi.

A Pargi, venne recentemente ultimata la costruzionedi una rotonda in cemento armato per teatro, il cui importo s'aggira intorno ai 300.000 franchi.

Nella banlieue della Metropoli, il Consorzio gestisce i lavori di costruzione di numerose case «à bon marchée».

A Eguzon, sulla Creuse, nel centro della Francia, eseguisce importanti lavori idroelettrici per conto della Impresa Chagnaud.

Un grosso importante cantiere è quello di Treviri, dove ha luogo l'utilizzazione di un bosco di abete da cui si ricaveranno circa 60.000 metri cubi di legno tondo.

La segheria è costituita da quattro volgatter, due americane, numerose seghe circolari.

I boscaiuoli e i segantini ivi occupati sono oltre duecento.

In Renania, a Magonza e regione, 400 operai attendono a importanti lavori di manutenzione ferroviaria per conto della Regia.

A Marsiglia, sono pure in corso di esecuzione importanti lavori idraulici.

Complessivamente, in questi lavori sono occupati circa un migliaio di operai delle nostre Cooperative.

Superate le prime, gravi difficoltà, le intraprese del Consorzio in Francia si stanno rapidamente organizzando e, in breve, esso avrà completamente sistemato colà i suoi rapporti cogli Enti coi quali si trova in compartecipazione

L'attività del Consorzio Carnico in Italia è rappresentata quasi esclusivamente dall'importante Cantiere gestito in Roma.

Si tratta della costruzione di 45 villini alla città Giardino Aniene, assunti in appalto dalla Cooperativa «Parva Domus Nomentana» per costruzione di case economiche fra impiegati delle ferrovie dello Stato, lavori che importano una spesa di oltre quattro milioni e mezzo.

I 45 villini, già costruiti, sono in via di ultimazione e comportano ancora l'impiego di un centinaio di operai

Nella regione Carnica, l'attività del Consorzio è ridotta a ben poca cosa.

Sono in corso di esecuzione i lavori delle Malghe Bieloghe e Sompdogna in Comune di Dogna, la malga Forcella in Comune di Amaro, eseguita dalla consorziata di Amaro, la rosta di S. Rocco in comune di Cavazzo, eseguita dalla Cooperativa omonima, la rosta del Rio Mignezze in Comune di Tolmezzo, la malga Giaveda in comune di Forni di Sotto

E' evidente come l'attività del Consorzio, in Italia e fuori, potrebbe svolgersi con maggiore libertà di azione e con maggiore impulso qualora gli impegni del passato non lo tenessero ancora finanziariamente prigioniero.

In questa opera di liberazione, potrebbe molto lo Stato, se si mettesse una buona volta di proposito nel liquidarsi i numerosi crediti che da esso il Consorzio ancora vanta.

L'utilizzazione del marmo rosso del monte Verzegnis

Il giorno 1. ottobre con rogiti del notaio Moro dott. Pietro si è costituita in Tolmezzo una società in accomandita del capitale di Lire 450.000 allo scopo di esercire l'industria della estrazione, lavorazione e commercio del marmo rosso del monte Verzegnis in particolare, ed in generale dei marmi e delle pietre da lavoro esistenti nella regione Carnica.

Il marmo rosso di Verzegnis trovasi sotto le cime del monte omonimo, dove ora fervono i lavori per collegare la cava a mezzo di strade, teleferiche e lizze colla ruotabile che attraversa la valle Englaro. Questo marmo a giudizio unanime fu riconosciuto di rara bellezza e tale da non aver confronti coi marmi dello stesso tipo che si estraggono in Italia. Ciò fa sperare quindi che esso possa formare oggetto di una importante prosperosa e duratura industria.

Nel dare questa notizia ai nostri lettori ricordiamo che nel 1920 venne costituita in Tolmezzo una Cooperativa che si proponeva gli stessi scopi della citata accomandita. La Cooperativa fece importanti studi e progetti e coltivò col massimo buon volere l'idea di utilizzare queste ricchezze naturali. Senonchè non fu possibile raccogliere i capitali necessari e la geniale iniziativa che languiva, venne oggi raccolta e potenziata dalla nuova Società cui aderì anche la Cooperativa Carnica di Credito.

La Carnia, che attraverso una vita di operosità e di parsimonia ha accumulato considerevoli risparmi, deve oggi apprestarsi ad impiegare parte dei suoi capitali per utilizzare in forma industriale tutte le risorse e le ricchezze dei nostri paesi. Pertanto nel formulare i nostri migliori auguri per il buon esito dell'intrapresa volta allo sfruttamento dei marmi, sollecitiamo tutte le persone del progresso ad affrontare lo studio di altre iniziative atte a valorizzare la nostra gente e a concorrere al miglioramento delle condizioni economiche della Carnia.

IN TRIBUNALE

Pres. cav. Lupis. P. M. cav. Cottafavi. — Canc. Occhino. —

AMARA DELUSIONE. — Menis Augusto fu Gerardo d'anni 23, da Buia, è imputato di furto qualificato con l'aggravante della recidiva specifica, di porto d'armi abusivo, di omessa denuncia della stessa.

L'imputato dichiara che egli da tempo sentiva una certa simpatia verso Ermelida Candussi d'anni 36 sua compaesana e che la notte dal 16 al 17 settembre, verso un'ora lo stimolo della passione lo tentò di entrare nella casa di lei dalla finestra della camera.

Accortasi di ciò, l'Ermelina fuggì spaventa e nella fuga lasciò aperto l'uscio della camera. Egli entrò ma ebbe subito la delusione di trovare il deserto. Ciò lo contrariò alquanto ed egli, per vendicarsi, cominciò a rovistare per tutt i cassetti, senza appropriarsi di nulla; e quando ebbe finito, rinchiuse tutto, compresa la porta li casa della quale si portò via le chiavi.

Il Tribunale non si lascia commuovere dal racconto appassionato di questa delusione dello sfortunato Menis. Però, dopo la difesa dell'avv. Moro applicò il minimo della pena e condanna il Menis a un anno e 25 giorni di reclusione, con un sesto di segregazione per la recidiva specifica.

UN ALTRO SFORTUNATO. — De Luca Lucio detto Polentin di Eugenio di anni 23 da Forni di Sotto, detenuto, deve rispondere di parecchi furti in danno li Giuseppe Polo, Santina Sala, Luigia Polo e Luigi Marioni di Forni di Sotto, nonchè di porto abusivo di armi per omessa denuncia e di contravvenzione alla tassa sulle concessioni governative. L'imputato si giustifica col dire che fu costretto a rubare per poter riempirsi il ventre. Il tribunale lo dichiara responsabile di un unico furto e lo condanna alla pena della reclusione per mesi sei, al sestuplo della tassa di licenza in lire 360, nei danni e nelle spese — difesa d'Ufficio: avv. Bonanno.

LA TESTA E IL MEZZO LITRO NON HANNO RIPARAZIONE. — Cargnelutti Antonio fu Santo d'anni 51 da Gemona appella contro la sentenza di quel Pretore che lo condannava a mesi uno e giorni dieci di reclusione per avere spaccato un vetro di mezzo litro sulla testa di certo Zamolo Valentino. Il Tribunale su conforme conclusione del P. M. esclude la qualifica dell'arma e ritiene il Cargnelutti colpevole di sole lesioni semplici perseguibili a querela di parte. E poichè questa manca, assolve, perchè l'azione penale non poteva essere più promossa.

Difesa: avv. G. B. Moro.

IN PRETURA

Pretore avv. G. Mesna. — Rapp. P. M. avv. Palombo. — Canc. Ariozzi.

— Candotti Oliva di Antonio d'anni 36 da Tolmezzo esercente il Bar Nor America, imputata della vendita di bevande alcooliche di gradazione a 21 gradi, viene assolta perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Togazzi.

— Romano Gio Batta fu Luigi d'anni 62 da Zuglio, per la medesima incolpazione è condannato a giorni 5 di arresto, col beneficio della condizionale ed a cinque giorni di sospensione dell'esercizio. — Dif. avv. Burello.

— Tosoni Augusto Romano fu Francesco, di anni 34 da Tolmezzo, imputato di lesioni in danno di Marcon Alfoggio, guarite in 14 giorni, è condannato a giorni 10 di reclusione, tenuto conto delle provocazione grave. Gli è concesso il beneficio della sospensione.

— Dereani Pietro fu Filippo d'anni 40 da Paularo è assolto dall'imputazione di omessa denuncia di armi, per insufficienza di prove.

— Rovereto Giacomo fu Maria di anni 56 da Ravascletto, per lo stesso reato, è condannato a lire 20 di multa. — I tre ultimi imputati sono difesi dall'avv. Togniazzi.

BUIA

Infortunio

L'operaio Riccardo Riva di Maiano, occupato nella Officina della ditta Paolo Vattolo e e figli, mentre era addetto al lavoro, rimase impigliato ieri in una cinghia di trasmissione. Riportò ferita lacero-contusa alla regione anteriore della gamba sinistra che fu giudicata guaribile in 25 giorni.

MORSANO

La pesca

Domenica sarà riaperta la pesca di beneficenza pro asilo e monumento Caduti in guerra. Si spera di esaurire nella giornata i biglietti rimasti, contenenti moltissimi premi tra i più ricchi.

Ufficio telegrafico

Da ieri è stato attivato il servizio telegrafico anche nel nostro Comune.

FUFIGNIS

Sant'Antoni di Glemone

Sant Antoni di Glemone
Fat guari la puere done,
Cun cinquant mai adues,
Sant Antoni grant e grues.

A Renzo Raiser

Giovanin dai Urlis di Glemone, intaiadôr di len, al doveve fa un gnûf Sant'Antoni par metilu su di un altar a zampe de' puarte de' sacristie dal Domo.

Il mestri si jere ficiât te' coce di fabrica un capo c'al doveve incocâ duc' chei di Glemone e al lave in serce di un biel toc di len dolz, par podê dai dentri cu la sgoibe come che bisugnave. Un piruzzâr i voleve; ma indulà ciatâlu?... Nome te Basse.

E insalore, une biele matine dal mês di otubar, Giovanin dai Urlis, al monte sul velocipit e al capite jù te' planure. Al passe Dignan, al rive in Blanze e soresere si ferme a Ciamin di Codroip.

In ostarie, dopo cene, (oduli; polente e un bocâl di marzamin di Gradis'ciute c'al jere un paradîs) al sint dal segretari che a Plèf di Rose al podeve ciatâ dal sigûr il len che i coventave.

Tal doman di buinoris al capite a Plèf, il puest plui famôs di dut il Friûl pa i piruzzârs e piarsolârs moscatei, in ciase dal famei di un sior di Merêt.

Al jere juste daûr Tubie Salvadi a butâ jù un perâr cussì grant che in doi di lor no rivavin a imbraciâlu; e al sudave, il puar omp, a dâi dentri cu la manarie! Mancomal che vevin bielzà visât il mestri intaiadôr che Tubie al jere un fregul difìcilot, pa la qual Giovanin dai Urlis si ferme, al dismonte de machigne, si fâs donge dal contadin, e tant par tacâ discors, al scomenze:

— Us tocie pedeâ a vo', galantom!... volèiso che us judi?

— No ài bisugne di ni-sun, jò — al rispuint maraveât il bassarûl. Si ferme, al spude tes mans, lis free ben ben une cuintri che' altre e i dà dentri di gnûf cu la manarie plui c'al podeve.

— No isal un peciât butâ jù un piruzzâr cussì biel?... Voleso crodi che mi fâs dûl? — al torne a tacâ chel di Glemone.

— Dûl o no dûl, e' son doi ains che no mi dà plui piruz e lu buti jù par che mi s'cialdi almancul la ciase chest unviar.

Al torne a spudâ ancimò ne volte su lis man, e jù colps di manarie.

Il mestri intaiadôr al veve capît che baromai cu lis buinis no si faseve nuie e biel selet al salte su:

— Sintit, galantom, volèi-o vendilu, invessi di fâ lens di brusâ?

— Nance par idee!

— Us darai ce che domandais...

I contadin alore al nase di bot la convenienze, al lasse di lavorâ, al poe partiare la manarie, si suie i sudôrs te manie de ciamese e po:

— Al è inutil discorile; chest piruzzâr al à viodût nassi il pari di miò pari, jò quan co jeri zovin 'o vignivi a polsâ d'istât te so ombrene, e par vot ains a lune ca sot 'o ài morosât cun Candide prime che deventi la me femine... Lasunis al è un piruzzâr di famee e mi dûl il cûr a vendilu, puaret!

Si suie ancimò une volte i sudôrs e po cul polear de gestre si gnofre il nâs prime di une e po di che' altre bande:

Il nestri intaiadôr no 'l saveve come ciapâlu:

— Sintît Tubie!... Crodèiso vo in Sante Mari Glesie?

— Parvie? — e al rifile la nape cun tune pezzote c'al veve te sachete des braghessis.

— In chel piruzzâr ali al dev vignî fûr un Sant'Antoni pal Domo di Glemone! Capiso? Un Sant'Antoni, nuiemancul!

— Ben, c'al sinti! Sant'Antoni o no Sant'Antoni, i afars e' son afars; che mi dedi dusinte francs e che s'al puarti vie. — Al tire fûr de sachete la caife, la grate ben ben e jù in bocie il bago par c'al copi i viars de panze.

— Fasin cent e cincuante — al rispuint chel di Glemone.

— Cent e setantecinc, juste parcè c'al è lui, mingo par altri!... Ma lu prei di une robe sole: quan c'al varà finît di lavorâ che mi visi, 'o vuei viodilu. Al capirà, al jere di famêe.

E cussì che' sere istesse il piruzzâr indulà che Tubie al à morosât vot ains a lune, ciariât su di un s'cialâr, al ciapave la strade di Glemone.

***

Al dis un gran poete indian: cuan che ciacare une femine, baste ciarlâle, ridigi cui voi, ma no stâ a sintîle; jò c'o soi furlans e no soi poete, lo soi lo stès de so impinion, e ance Tubie Salvadi di Plèf di Rose.

Scoltâimi.

Ai dodis di Giuin, dopo mês e mês, e rive finalmentri la cartuline di Glemone: ai tredis — il dì di Sant'Antoni — la statue, cun gran cerimonial, 'e sarès stade consacrade in Domo.

— Femine, femine! Doman 'o voi a viodi il miò piruzzâr!

— Tu ses indaûr come un rât c'al à ciapade la zulugne, tu! Ocoriâl tant s'cialdâsi par cussì pôc? — 'e rispuint Candide che oramai 'e veve dismenteât dal dut i vot ains di morosez, prime dal matrimoni. E Tubie cito.

Il dì al jere cuviart a lis dos di matine dal tredis di Giuin e il nestri Tubie al salude la femine che jere restade tal jet par no sconomodâsi a s'cialdâ un fregul di sbrudiot di cafè:

— Po no viostu c'al è dut inulât? puarliti l'ombrene — 'e dis.

— Il sorêli al netarà vie i nûi, femine!

— Si sa po! Viôl ce c'al lampe lajù; puarliti l'ombrene, acrabrot!

— No vuei vê intrigatoris pa stradE, jò!

— E alore che Dio t'in mandi tante che l'agadôr de schene ti fasi di gorne! — 'e salte su dute sberluide Candide e s'involuzze ben ben tai linzûi e si volte di che altre bande. E Tubie? Ni ceu, ni beu ance cheste volte. Propi come chel gran poete indian che us fevelavi prime.

Sichedunche il nestri Tubie dopo vê implenidis lis manis de blanchete come che Dio comande di polente rustide su lis boris, formadi bausâr, socôl di ciase e di une biele flas'ce di vin blanc di Glauni e leat dut cun t'un venc, par che no s'ciampi vie la robe pa strade, si ferme a Ciamin a parâ jù il prin dicimin di sgagne par s'cialdâsi la pontale dal stomi e po al ciape i repars dal Tilment e su giangiant, cu la camisole su lis spalis incaintri a Glemone.

No jè colade gote di ploe e ciamine, ciamine, caimine, si ferme a Dignan, pal secont bussul, al passe in bande di Osôf, si ferme ancimò une volte a ciapâ flât cun tun altri decimin di nostrane e po, plen di calor, al fâs di sbaride la strade de montagne e al rive a Glemone c'al sunave dì.

Sintât sun tun s'cialin de glesie a spietâ che la viarzin, il bassarûl, nassût e vivût in miez de fumate, al gioldeve un mont il sclari de zornade e il ventesel c'al vignive jù lizêr, lizêr, dal Ciampon.

E spalanchin lis puartis dal Domo, finalmentri, e il nestri Tubie al jentre plen di sugizion e si fâs il segno de' sante crôs.

Ce spetacul!

Sant'Antoni benedet, vistût di fraris, cul cordon intor de vite, il rosari in t'une man e il Bambin Gesù di che altre; gnûf, lustri, ben piturât, lu cialave cun doi voglùz plens di bontât. Intor intor, bancs incrosaz, par che la int no vadi vicin a onfegalu cu lis mans; rosis, fusche e orar in guarnivin.

— Al par c'al feveli!... Ma ciale il Bambin ce biel c'al è, cun ches giambutis! No vares propi mai crodût che chê muse di cialzumit al fos stât tan braf di tirâ fûr dal miò piruzzâr un Sant'Antoni cussì pulidin. Ben, ben. Tubie tu puedis jessi contènt... Viodin un fregul par daur ce c'al somee.

In veretât di Dio, furlans, che Tubie nol à mai stât cussì legri; nance cuan che che si je maridât.

Al jere just daur de statue a dâ la ultime ociade, plen di sodisfazion, che jentre in glesie une femine zovenine ancimò, cu la muse taponade cun t'une velete nere.

Si bute in zenoglon denant il Sant e cu lis mans in crôs e i voglons plens di lagrimis 'e scomenze la so preiere.

— Sant'Antoni, fasêmi contente! Une volte par simpri! E' son plui di doi ains c'o soi maridade e la Madonute no mi à mandât ancimò un frutin. Il miedi al dâ dite che je colpe me!...

— Ciale ciale ce che mi toce di sintî! — al pense Tubie.

— Fasêmi vê un frut — 'e continue la puarete. — Fasêmal vê, Sant'Antoni benedet che sês cussì biel! S'al è un mas'cio i metarai non Tunin, e lu farai studiâ di predi; e s'al è une femine, Antonie se 'e jè une femine. Jutaimi, us prei!... La me ciase 'e jè vuide! L'omp mi lasse di bande dal dut; al s'incioche simpri, i va a feminis, mi fâs pati la fan...

— I vores a Candide un galantom cussì — al murmuie Tubie.

— Sant'Antoni, il meracul us domandi! S'o ves une creature, il miò Bepo al tornarès vicin e no mi darès plui botis.

— No pues plui, cheste femine s'ingiane, bisugne che la visi... — E Tubie al va indenant, al poe une man su la spale de puarete e cu la vôs plui biele c'al podeve fâ, i une la sentenze:

— Al è di band, savêso femenute, al è di band; metèit il cûr in pâs; al è biel il Sant'Antoni, no lu nei, al sarà ance bon... ma a mi nol à fat piruz e a vo no us farà fruz.

Tresesin, Otubar dal 23.

Arturo Feruglio.

CIVIDALE

1.o Novembre

Triste malinconica giornata, il pensiero di tutti è rivolto ai nostri morti. Al cimitero è un continuo pellegrinaggio per deporre fiori e pregare sulle tombe.

Il commissario prefettizio ha fatto deporre nel cimitero due corone, una in omaggio ai cittadini benemeriti, e l'altra nel reparto dove sono sepolti i militari morti per cause di guerra. Altro reparto pel quale il Comune ha provvisto per il riordino delle tombe, è quello dei militari austriaci e germanici morti durante l'invasione.

Nel pomeriggio tutto il Battaglione Alpini con gli ufficiali ed il maggiore cav. Brisotto, con in testa la fanfara si recarono a rendere omaggio ai loro compagni di arm., deponendo sulle tombe fior

Messa funebre

Per iniziativa della Sezione locale Reduci di guerra che aveva pure pubblicato un nobile manifesto, questa mattina seguì in Duomo una solenne messa funebre per i compagni d'armi caduti in guerra.

Nomine di Commissioni

Il Commissario Prefettizio ha proceduto alla nomina di commissioni, e rappresentanti nelle Istituzioni per scaduti o dimissionari, i nuovi rappresentanti sono i seguenti:

Commissione d'ornato De Vecchi prof. Giulio — Moro ing. Vittorio — Cirant Antonio — d ePaciani ing. Ernesto.

Commissione elettorale: della Torre co: Renato — Piccoli cav. Nicolò — Rizzi geom. Alfonso — Zuliani Antonio effettivi. Podrecca Antonio — Pesante Gino — Zanutto Francesco — Angeli Umberto supplenti.

Revisori dei conti: Pagnutti rag. Spartaco — Persoglia rag. Antonio — Rizzi rag. Battista.

Comizio Agrario: Nussi comm. avvoc. Vittorio — Pesante Gino — Mulloni Girolamo.

Patronato scolastico: Leicht prof. comm. Pier Sylverio.

Collegio Convitto Nazionale: Moro cav. Felice.

Giardino Infantile: Mazzocca Vuga Emma.

Comitato forestale: Rizzi geom. Alfonso.

CAPORIACCO

Domenica 18 corrente, alle ore 15, avrà luogo, in forma veramente solenne, l'inaugurazione della lapide ai caduti di Caporiacco nella grande guerra. Alla cerimonia interverranno le autorità civili e militari della provincia. Oratore ufficiale sarà il comm. Luigi Russo: a nome dei combattenti parlerà il dott. Vittorio Marcovich. La lapide, in bronzo e marmo, opera artistica veramente pregevole, è collocata nel mezzo della facciata dell'edificio scolastico. Tutto il paese, come un sol uomo, lavora a che la cerimonia riesca degna di coloro che hanno dato la vita per la grandezza della Patria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza

Cucina Economica: In morte di Lovadina Giuseppe: lire 15 Cian Giov., Nello Vianello — lire 10: ditta Luigi Primon, Garlatti Arnaldo, Garlatti geom. Guido, Pittoni Franc., Vaccher Fratelli, Zannier Feder., Zannier Gio., Sclippa Giov., Francesconi Maria — lire 5, Paulet Ant., Tami Vinc., Miorin Letizia, Miorin Gius., Corradini Ant., Battistella Iacopo, Gregoris Gius., Fumei fratelli, Montico Ant., Girardi Gius., Nadalin Pio, Busatto Ottorino, Fratelli Brusin, Tramontin Lodovico, Fiorido Carlo, Bulian Giac., Bragadin Italico, Dell'Anna Ant., Garlatti Agostino, Coccolo Gius. di Pietro, Venturini Antonio e De Nardo Giuseppe. — Versarono lire 4: fratelli Fogolin Barbieri, Fogolin Gius., — lire 2, Corradini Mich. — Totale 220 — Spese per corona nastro ecc. lire 92 — A favore della Cucina Economica lire 128.

— Il Consiglio di questa Società Operaia, in seduta straordinaria, versò lire 135 pro fondo pensioni ammalati cronici del Sodalizio stesso, in morte del sig. Giuseppe Lovadina, fratello del sig. Emilio presidente della Società stessa.

In Pretura

PER UNO SCHERZO — Zanetti Virginio fu Costantino, di Morsano, il 20 maggio ultimo colpiva Pizzolitto Antonio con una bottiglia, producendogli lesioni guaribili in giorni 10. Ciò avvenne perchè per ischerzo il Pizzolitto versò nascostamente sul collo del Zanetti dell'acqua, mentre era intento a cenare. Lo Zanetti, eccitato, rispose tirandogli la bottiglia. Il Pretore condannò lo Zanetti alla multa di lire 100 con la condizionale; ed al pagamento delle spese alla parte civile.

MINACCIE — Nonis Pietro fu Ant., da S. Vito, veniva condannato a giorni 75 di reclusione con la condizionale per aver minacciata con arma il 5 ottobre in braida Bottari, Stefanutti Angelo.

INGIURIE MINACCIE E DANNEGGIAMENTO. — Morello Lorenzo di Angelo da San Giovanni di Casarsa ingiuriò quel parroco don Giacomo Jop, minacciandolo e danneggiando la sua casa, producendo un danno di circa lire 25. Il Pretore lo condannò a lire 30 di multa per le minaccie, 50 per le ingiurie e giorni 3 di reclusione e lire 50 di multa per il danneggiamento. Detta pena resta sospesa per 5 anni.

MINACCIE. — Salvador Luigi fu Pietro di Chions, veniva condannato a giorni 45 di reclusione col condono per aver il 17 marzo ultimo minacciato Santin Giovanni con un sasso e con un tridente.

OLTRAGGIO E DANNEGGIAMENTO. — Sessolo Odorico fu Fedele da Villalta di Chions usò violenza contro la titolare del locale Ufficio Postelegrafico sig.a Asteria Piazzali nell'esercizio delle sue funzioni, costringendola ad aprirle la porta minacciandola ed arrecando un danno all'Ufficio suddetto per un valore imprecisato. Il Pretore lo condannò complessivamente a giorni 80 di reclusione con la condizionale.

PRATA DI SACILE

Le cerimonie del 30

Il 30 ottobre, anniversario della liberazione, fu festeggiato solennemente. Al mattino, presenti autorità e personalità, fu inaugurata la chiesa parrocchiale. Alle 12, banchetto e nel pomeriggio fu scoperta una lapide murata nel tempio, per ricordarne la consacrazione. Quindi alla presenza delle autorità e con l'intervento di rappresentanze, della musica di Sacile, di militari, venne inaugurata la bandiera delle Scuole. Parlarono il Vescovo mons. Beccegato, il maestro Chiaradia e l'on. Biavaschi.

Cronaca Cittadina

Al Camposanto

Già la passata domenica e tutti questi giorni, ma più specialmente alla vigilia di Ognissanti, il Cimitero monumentale nostro era divenuto la mèta di un pellegrinaggio pio e raccolto — come ogni anno, più d'ogni anno.

Ieri, nella giornata serena, con un topore primaverile, una folla silenziosa e mesta ha rinnovato l'affettuoso e reverente «visita ai defunti», e la impressionante distesa di lapidi, di croci, di cippi era popolata di viventi.

Da Porta Venezia al Camposanto, tutto il pomeriggio fu incessante e numerosissima la processione dei cittadini, tutti recanti fiori e sempreverdi, per ornare le tombe. Anche molte carrozze e automobili trasportavano i visitatori. Dalle 15 alle 17, il sacro recinto fu sempre affollato. E dinanzi alle bianche lapidi, ai monumenti, gruppi di dolenti sostavano deponendo il loro tributo floreale, mormorando una prece...

***

Il servizio d'ordine e di vigilanza era opportunemente disimpegnato da vigili urbani e rurali.

Nell'atrio d'ingresso, come ieri dicemmo, era deposta la grandiosa corona dedicata dal Comune ai propri benefattori, collettivamente, e quella della Società Operaia di M. S. ai consoci caduti per la Patria.

Altre corone il Comune aveva fatto deporre sulla singole tombe dei benefattori e su quelle dei propri concittadini caduti combattendo contro gli austriaci nei pressi del Tiro a Segno. Ed una grande, era stata colocata alla destra del cippo dedicato ai Caduti in guerra, il quale sorge sullo spiano elevato del primo ampliamento. Sono qualche migliaio i prodi che dormono l'eterno sonno nel nostro Camposanto. Una epigrafe nobilissima li ricorda:

Da piombo nemico stroncati
o da morbo crudele colpiti
soldati tutti d'Italia
cui furono legge coraggio e tenacia
e volontà di vittoria
qui insieme riposano in pace
dal ricordo amoroso vegliati
della Patria riconoscente

Dinanzi all'artistico monumento si soffermano i visitatori, assorti in una raccolta meditazione. E si può affermare che ognuno di essi deponesse fiori sul cippo, sulla gradinata che lo sostiene, sulla lampada votiva che fiammeggia a simboleggiare memoria perenne.

Di fronte, la distesa delle tombe sacre, segnate da bassi piccoli blocchi uniformi: ed ogni blocco aveva il suo fiore. Anche nel più vasto campo, ove sono sepolti i militari morti durante il periodo d'invasione, — italiani e nemici riconciliati in pace eterna — su ogni cippo vi era l'omaggio fiorito: quelli dei nemici non meno dei nostri.

E nessuna tomba fu ieri senza fiori, e su moltissime ardevano ceri o lampade artistiche o semplici lucignoli; per tutti, ricchi e poveri, un pensiero di mestizia, di dolore, di riconoscenza, di affetto.

E fiori e fiori — tributo dei compagni — stesero un tappeto aulente sulle tombe ove Pio Pischiutta e Edgardo Beltrame, vittime dello stesso ideale, uniti nello stesso destino crudele, riposano in grembo della terra natia l'uno quasi a fianco all'altro, a testimoniare che anche le nuove generazioni, non meno che le passate, sanno gagliardamente per la Patria combattere e serenemente morire.

***

Gli ultimi bagliori del sole morente si affacciavano di tra i rami dei cipressi,.. Le preci più fervorosamente s'inalzavano, appressandosi il momento dell'abbandono.

La processione, uscita dalla Chiesetta, ove padre Ildefonso d'Arsie aveva raccolto i fedeli a recitare il Vespro dei morti, si svolgeva lentamente, soffermandosi di tratto in tratto per intonare i salmi dell'umiltà — O Signore, t'invoco dal profondo della mia miseria; e tu, o Signore, esaudisci la mia supplicazione....

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ISTITUTO SORDOMUTI. — Nell'anniversario dei defunti: Cantoni e Zamparo Stefano lire 15.

Le iscrizioni al corso di stenografia

A tutto il 5 corr. sono aperte le iscrizioni ad un corso serale di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) che avrà luogo presso il locale R. Istituto Tecnico.

Il suddetto sistema è il migliore finora conosciuto e verrà impartito con un metodo speciale.

Le lezioni regolamentari avranno inizio il giorno 5 corr., alle ore 20.15

Data la importanza che ha assunto oggi la stenografia e le esigenze attuali, il corso è sommamente utile per tutte le classi, e specialmente studenti, professionisti ecc. ecc., i quali hanno e risentono il maggior vantaggio e bisogno.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Angelo Cossettini del suddetto R. Istituto Tecnico.

Una disgrazia alla Stazione

All'Ospedale ieri fu accolto il ferroviere Giovanni Pittuello di Antonio di anni 27, abitante in via Mondovì.

Riparando un guasto tra una locomotiva e il tender, alla Stazione, rimase stretto fra i respingenti.

Guarirà in 15 giorni.

Le cerimonie di domenica

Nel numero di ieri abbiamo dato un primo annuncio delle cerimonie che seguiranno domenica per l'anniversario della Vittoria. Riepiloghiamo ora dello programma, aggiungendovi gli ultimi particolari.

Alle 9.30 sarà inaugurato al campo del Tiro a Segno, fuori porta Venezia, un monumento a ricordo dei Caduti nel 3 novembre del 1918, fra il manipolo dei generosi che vollero impedire — e impedirono — l'entrata in città delle orde austriache fuggiasche.

L'epigrafe, dettata dal comm. dr Gualtiero Valentinis, tramanda alla storia l'avvenimento con queste parole:

UDINE
BALZATA IN ARMI
AL PRIMO ANNUNZIO DI LIBERTÀ
QUI' RIBUTTO' L'INVASORE
CONSACRANDO COL SANGUE
L'INVITTA FEDE

Il Sindaco gr. uff. Spezzotti ha pubblicato un fervoroso invito ai cittadini perchè accorrano ad onorare — nel quinto anniversario della vittoria — questi suoi figli oscuri che «un purissimo, generoso impulso di Patria», traeva al sacrificio.

L'adunata dei cittadini avverrà alle nove di domenica in Piazza XX Settembre, donde il corteo partirà per recarsi al Campo del Tiro a segno.

A detta inaugurazione parlerà per il Comune e per la Federazione Combattenti, il dott. Marcovich. Al Tiro a segno converranno pure le autorità e rappresentanze reduci dal Cimitero di San Vito, ove sarà celebrata da Mons. Rossi, Arcivescovo di Udine, una Messa al campo in suffragio dei Caduti in guerra.

***

Dopo tale cerimonia, autorità, rappresentanze e intervenuti converranno al Piazzale 26 Luglio. Nel frattempo, alle 9.30, avverrà l'inquadramento delle Sezioni Combattenti lungo la via Teobaldo Ciconi, con la testa di colonna all'altezza del Caffè «Antico Romano» (Piazzale Palmanova). Nel corteo, verrà mantenuto l'ordine di arrivo; tutti i combattenti dovranno portare, sull'abito borghese, le decorazioni di guerra. Alle ore 10, il corteo, preceduto dal labaro delle medaglie d'oro, moverà verso le vie Aquileia, Vittorio Veneto (Mercatovecchio), piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e Poscolle. Nel piazzale 26 Luglio le bandiere verranno a schierarsi ai lati del palco delle autorità, mentre le Sezioni verranno dislocate ordinatamente.

Alle 10.30 seguirà l'offerta del gagliardetto da parte della Federazione provinciale del P. N. F. alla Federazione Friulana Combattenti, con un discorso della medaglia d'oro dott. Ponzio di S. Sebastiano.

Dopo questa cerimonia, alle 11, S. E. l'on. Giovanni Marchi terrà la commemorazione della Vittoria. Alla fine, le bandiere dei combattenti torneranno in testa alle proprie sezioni e muoveranno verso il Castello, ove verrà servito un rancio speciale, cui parteciperanno i rappresentanti del Governo, dell'Ass. Naz. Combattenti e tutte le autorità militari e civili della Provincia.

***

Alle 13.30, nella sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Palazzo di via della Prefettura) verrà inaugurato il gagliardetto del Sindacato Tecnici agrari, alla presenza di tutti i componenti delle categorie costituenti il Sindacato (Laureati, Tecnici e pratici di aziende agrarie) ai quali venne inviata una vibrante circolare dal Vice-Presidente cav. Giuseppe Mizzau.

Dopo la consegna, tutti indistintamente i componenti del Sindacato si riuniranno in via Felice Cavallotti — di fronte alle scuole di via Dante — da dove muoveranno per incolonnarsi nel corteo dei Sindacati che si recherà al Teatro Sociale per assistere al discorso che ivi pronuncierà il comm. Edmondo Rossoni.

***

Alle 14 le autorità e rappresentanze, comprese quelle delle varie Sezioni Combattenti, converranno alla sede della Società Operaia di M. S., ove verrà inaugurata una lapide ai soci caduti; l'epigrafe venne dettata da S. E. l'on. Girardini, ed è la seguente:

1915 - 1918
Società Operaia Generale
di S. M. ed Istruzione di Udine
In ricordo dei Soci
cui non arrise la gioia del ritorno
ma la gloria del sacrificio
per la Patria Vittoriosa.

Segue quindi l'elenco dei 26 soci caduti nella grande guerra.

Verrà inoltre rimessa a posto la vecchia epigrafe inaugurata il 12 settembre 1866, che diceva:

Pegno di cittadina concordia
e di fraterno affetto
la Società Operaia di Mutuo Soccorso
addì 9 settembre 1866

La redenta Patria esultando
solennemente inauguravasi

Alle 15 le bandiere e rappresentanze parteciperanno alla inaugurazione del gonfalone federale e dei gagliardetti dei Sindacati che seguirà al Teatro Sociale, col discorso del comm. Edmondo Rossoni.

***

Nella serata saranno illuminati gli edifici pubblici, le facciate delle case, delle vetrine e dei negozi. Le bande musicali terranno concerti nei principali centri della città.

Ai Combattenti che interverranno al Convegno, saranno concessi notevoli ribassi ferroviari. Da Sacile si effettuerà un treno speciale in coincidenza con quello che da Casarsa parte per Udine alle ore 6 antim.

Il R. Prefetto, in deroga alle disposizioni in vigore, ha permesso per quel giorno, che autocorriere e camions dell'industria privata possano prestarsi a trasporti collettivi di Combattenti dalle Sedi delle loro Sezioni a Udine e viceversa. Il Comando del Presidio ha concesso che durante il corteo le artiglierie sparino a salve.

***

Da poco tempo costituitosi, il Sindacato fra i vetturali pubblici, ha ora il suo bel vessillo tricolore, donato dalla benemerita co. Elisa de Puppi.

Il gagliardetto verrà inaugurato domenica, in occasione della venuta a Udine del comm. Rossoni.

Madrina del nuovo tricolore sarà la stessa gentile donatrice.

***

Il Sindacato viaggiatori, piazzisti, rappresentanti avverte ogni socio, che per la celebrazione di domenica ha «l'obbligo di trovarsi alle 13.45 precise presso la sede di Piazza XX Settembre, per partecipare al corteo, ed assistere alla cerimonia che si svolgerà al Teatro Sociale».

L'invito così termina:

Ognuno rechi ben visibile il distintivo della Corporazione; esso, oltre che essere un simbolo di lotta serena, rappresenta un privilegio che molti ci invidiano e che non tutti sono degni di vantare. Ricordate che la data della nostra «Sagra» coincide con quella fulgida di Vittorio Veneto».

Anche la Sezione Friulana della Ass. Naz. Alpini invita tutti gli «Scarponi» d'ogni categoria, a raccogliersi in massa intorno al loro gagliardetto per partecipare alla cerimonie che si svolgeranno durante la giornata di domenica.

L'adunata s'intende fissata per le ore 9 alla sede di via Mercatovecchio (Monte). Gli intervenienti decorati al valore, dovranno fregiarsi delle meritate ricompense.

I nuovi orari ferroviari

Con ieri 1 novembre sono entrati in vigore i nuovi orari ferroviari. Ora i treni partono e arrivano secondo l'ordine seguente:

LINEA UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: 2,05 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.05 — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 7.24 — (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 1 — 17.51 — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

Partenze da Udine: 4.35 — 9.40 — 18.01 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1,15 — 8.35 — 12,05 — 19.26.

LINEA UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: 4,50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (fino a Gorizia) — 19.55 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia) — 9 —

LINEA UDINE - PALMANOVA - S. GIORGIO DI NOGARO.

Partenze da Udine: 5.10 — (fino a Palmanova) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: 7.35 — 10.05 — (da Palmanova) — 13.17 — 18.25.

L'orario degli esercizi pubblici

Il Prefetto ha pubblicato un decreto col quale stabilisce che l'orario invernale dei pubblici esercizi decorre dal 1 novembre al 4 maggio, quello estivo dal 15 maggio al 31 ottobre.

L'ora di apertura degli esercizi pubblici destinati esclusivamente alla vendita ed al consumo di vino, birra o di qualsiasi bevanda alcoolica viene fissato alle ore 10 nei giorni feriali ed alle ore 11 nei giorni festivi; l'ora massima di chiusura alle ore 23 per il periodo estivo, ed alle 22 per il periodo invernale.

Qualora i predetti esercizi per effetto della categoria cui sono stati assegnati abbiano un orario di chiusura più limitato, dovranno attenersi a quest'ultimo.

Per tutti gli altri esercizi pubblici non destinati alla vendita ed al consumo di vino, birra o di qualsiasi bevanda alcoolica (caffè, bar, ristorante, albergo e simili) restano immutati gli orari di apertura e di chiusura stabiliti rispettivamente per le singole categorie nel Decreto Prefettizio 18 giugno 1923.

In detti esercizi è però vietata la vendita ed il consumo di vino, birra e di qualsiasi bevanda alcoolica prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi. e dopo le 22 per il periodo invernale e 23 per quello estivo.

La vendita degli alcoolici con contenuto superiore al 21 per cento del volume, resta fissato dalle ore 10 alle ore 20, indistintamente per tutti gli esercizi pubblici.

Le operazioni

nel mese di ottobre dell'ufficio di polizia urbana, sommano a 392, delle quali in base al regolamento della polizia stradale 173 e della polizia urbana 69. Le contravvenzioni alla legge e regolamento autoveicoli furono 50; per i cani, 28; per i mercati 28; per l'igiene, 17. Seguono altre in numero minore.

Un film di propaganda fascista

L'Ufficio centrale di propaganda fascista a Roma ha diramato a tutti i giornali del Regno una circolare in cui raccomanda all'attenzione della stampa la nuova proiezione storico-simbolica intitolata: «Il grido dell'Aquila». In questo film, personalmente consigliato da vari membri del Governo fascista e dal Capo del Governo, sono rievocati gli episodi salienti delle nostre guerre del Risorgimento nazionale, le gesta della grande guerra italo-austriaca e i conflitti del dopo-guerra che condussero all'avvento del fascismo al potere. La proiezione ha il fine di illustrare al popolo gli stadi attraverso cui è passata la passione nazionale della gente italiana, unita alla fine della guerra vittoriosa in un solo pensiero ed in una volontà unica di disciplina e di concordia.

VESTE NOVA

«La Meccanografica», la nota Ditta che gode l'esclusività per il Friuli delle macchine da scrivere «Olivetti» ha indossato ieri una «toilette» più sfarzosa e civettuola. Un breve passo: dalla sede di piazza Vittorio Emanuele ha portato armi e bagagli in via Cavour n. 4 C, in un ambiente che confà pienamente alle sue esigenze.

Ieri il sig. Antonio De Campo, proprietario della Ditta, ha schiuso le porte della nuova sede ad uno stuolo di invitati. Questi ebbero modo di ammirare, in uno sfarzo di luci, il simpatico arredamento dell'ambiente, gli ornamenti di buon gusto ed una scintillante esposizione di macchine d'occasione di ogni forma. Nel retro, visitarono l'officina per riparazioni, disposta modernamente, e perciò in grado di eseguire qualsiasi lavoro.

Finita la visita ufficiale, il buon Toni ebbe l'amabilità di riunire gli invitati al «Manin», intorno ad un tavolo imbandito: dopo la degustazione di speciali dolciumi, tutti brindarono alla continuata prosperità de «La Meccanografica». A questo augurio, ci uniamo noi pure.

nelle ultime 24 ore

Temperatura massima 23.5 minima 10.5
Acqua caduta mm. 0.0

Situazione isobarica europea
alle ore 8 del 30

Massima pressione 769, sull'Europa Centrale
Minima pressione 747, sulla Scandinavia Settentrionale

Probabilità del tempo - pross. 24 ore
Venti deboli; settentrionali; cielo in prevalenza sereno; temperatura ancora sopra la normale.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

180 milioni di pubblicità

Stanziati dalla Ford per il 1924

Una notizia piramidale ci giunge dall'America: La Casa Ford stanzierà nel suo bilancio 1924 la cospicua somma di centottanta milioni di lire per pubblicità, la maggior parte della quale verrà fatta a mezzo di giornali. Si tratta senza dubbio del più formidabile fondo di propaganda industriale che abbiano registrato finora gli annali della pubblicità, epperò interesserebbe conoscere il come e il perchè di una simile determinazione di Henry Ford, ma egli non ha voluto dire una parola sul programma che si propone di svolgere.

Pure qualcosa è trapelato dai suoi luogotenenti. E sembra che durante tutto il prossimo anno una ritenuta di quattro dollari verrà pratica sui prezzi di vendita di ogni macchina della Casa. La qual cosa significa, basandosi sull'attuale produzione Ford — che l'ammontare complessivo di essa ritenuta sorpasserà gli otto milioni di dollari, poichè la direzione dei servizi di vendita prevede un esito nel 1924 di circa due milioni di vetture vendute.

La notizia sensazionale che la *Ford Motor Company* si propone di spendere una cifra così enorme per un lanciamento straordinario di stampa, non poteva naturalmente che dar luogo ai più vivi commenti ed alle supposizioni più svariate, e alcuni hanno voluto persino mettere in dubbio la realtà di cifre così fantastiche, ma esse corrispondono veramente alla realtà. Solo i maligni (dove non se ne trova?) sussurrano già che di questa pubblicità colossale non si gioverà soltanto la maggior diffusione della nota marca automobilistica, ma sopratutto il signor Ford, futuro candidato alla Presidenza della Repubblica degli Stati Uniti.

Capito il doppio senso?...

Pare certo, ad ogni modo, che una tale enorme campagna pubblicitaria si proponga di rivolgersi ad ogni specie di giornali, dai grandi quotidiani (che bazza!...) delle città, fino agli umili fogli ebdomadari dei paesi.

E' inoltre stabilito che i depositari di Ford ne profitteranno largamente perchè sarà fatta sotto il loro nome, contribuendo essi per metà nella ritenuta dei 4 dollari — particolare da sottolinearsi — sulla vendita di ogni vettura da ciascuno effettuata.

Il testo degli annunzi progettati pare che dovrà attirare largamente l'attenzione sulla personalità di Henry Ford, sulla sua politica (*ahi! ahi!...*), il suo ideale, i suoi metodi commerciali, e infine i suoi prodotti.

Però quello che interessa sopratutto è la pubblicità prevista per il tipo di vettura popolare del quale si spera di far salire la vendita fino a 500 al giorno, vale a dire al doppio di quella attuale. E al riguardo si fa osservare che, vista la crescente concorrenza fra le vetturette, si rendeva necessario proteggere la Ford, mantenendone la voga costante con una pubblicità nazionale intensa, tanto più che sono in via d'esecuzione dei nuovi progetti per la produzione di un nuovo modello Ford a tenuissimo prezzo.

Certo è che gli uomini di affari più consumati sembra proprendano a credere che questo enorme sventagliamento reclamistico internazionale, nasconda sopra ogni altra cosa una intrapresa commerciale mastodontica, e che la politica c'entri ben poco, nonostante le apparenze.

Una vetturetta a poche migliaia di lire, con pagamento rateale, avrebbe senza dubbio un successo fantastico che rinnoverebbe i fasti della ormai decrepita macchina Singer.... nume tutelare di tutte le famiglie.

PAPYRUS

CORTE D'ASSISE

Processo Maggiulli - Zanier

La Zanier giudicata attraverso gli studi psichiatrici

Nell'ultima udienza all'Assisi del processo Maggiulli - Zanier, veniva letta la perizia del prof. Cappelletti di Venezia, sullo stato mentale della Melania Zanier. E' questa la terza perizia psichiatrica cui la donna fu sottoposta. La prima venne eseguita dal prof. Gemelli per disposizione del Tribunale di Guerra di Gemona; la seconda dei prof. Modena e Tamburini del Manicomio di Ancona, e fu contestata di nullità dalla difesa Maggiulli, perchè non era stata interpellata sulla scelta dei periti come avrebbe dovuto esserlo quale parte interessata.

Ai periti, venivano fatte le seguenti domande:

1. Se la Zanier Melania, accusatrice del Grablovitz, potesse considerarsi o meno un soggetto normale e nel caso negativo quali anormalità presentasse e in che grado.

2. Se in relazione all'esame subbiettivo di lei e a tutta la sua vita pregressa vi fossero elementi nel formulare l'accusa contro il Grablovitz fosse comprensiva libera di sè e avesse coscienza della gravità dell'accusa,

3. Se dovessero ritenersi attendibili o meno le affermazioni di lei o se potessero essere credute.

***

Le risposte che hanno dato i periti sono contenute in un lungo fascicolo nel quale sono anche raccolti i dati e il modo con cui si procedette all'esame psichico nel manicomio di Venezia.

La Zanier fu sottoposta a lunghe esperienze anche d'ipnotismo, alla quale ultima però si ribellò. Di contegno tranquillo, vive piuttosto appartata, si confida poco con le persone che la circondano, non ha amicizia, parla di rado, e in genere, solo se interrogata ed evita in ogni modo di discorrere della famiglia e dei suoi trascorsi. Al carattere piuttosto chiuso e poco espansivo si accompagna una espressione fisionomica abituale apatica ed indifferente.

La coscienza è in genere offuscata, a motivo della limitazione dell'orizzonte psichico, che rimane tale nella Zanier per congenita deficenza della capacità di elaborazione delle impressioni e delle esperienze della vita e per scarsità del potere di osservazione. Essa rivela una deficienza del senso morale, di quei sentimenti altruistici, di quella simpatia cioè, e di quella solidarietà, che ci unisce agli altri uomini.

Essa narra, con una certa indifferenza come accusò il Grablovitz; redarguita sul modo tranquillo con cui riferisce cose per altrui tanto gravi, essa se ne meraviglia e risponde: — «Come ho da dire? Se taccio, non va bene; se parlo, non va bene; e allora che cosa devo fare?

La passione per il furto

La Zanier ha tendenza al furto, anzi ha sempre provato un «godimento» nel rubare, godimento che il perito definisce «pervertimento sadico».

La Zanier racconta con vivo compiacimento le beffe che durante la consumazione dei furti faceva ai padroni di casa, sue vittime abituali nei ladronecci.

Ecco come narra il furto avvenuto in casa Grablovitz:

— Non si può credere come ebbi a ridere quel giorno in cui rubai le 300 corone in argento alla Grablovitz di Cormons. Io dovevo partire; trovato aperto un tiretto del comò contenente il denaro, me ne appropriai e lo misi nella mia borsetta. Prima di partire per la stazione, pranzai insieme con i padroni e lasciai sbadatamente la borsetta aperta in mezzo alla stessa tavola. Durante il pranzo non ebbi il coraggio di ritirare la borsetta e mi venne più volte da ridere, anzi affaticai spesso a mascherare le risa, nel vedere il prodotto del furto sul tavolo, vicino ai legittimi proprietari, i quali mi trattavano con ogni cortesia e non si accorgevano di nulla. Poi, i padroni mi accompagnarono in carrozza alla stazione ed io fui sempre fra di loro con la borsetta sulle ginocchia; quasi mi divertivo a metterla loro sotto il naso. Mi viene da ridere ancora al solo pensarci ed anche ora mi meraviglio che quei padroni dabbene e poco intelligenti non si siano accorti di niente e neppure mi sospettassero.

Le conclusioni

I periti nel loro esame particolareggiato vengono alla conclusione che la Zanier rivela tutta una costituzione anormale e malata. La sua vita è piena di episodi criminali; quali il furto, le bugie, la prostituzione e le calunnie, che si susseguono ininterrottamente e incorreggibilmente.

«La Zanier, dopo avere scelto di sua volontà, la china della calunnia contro il Grablovitz, della quale, in primo tempo essa non comprese l'importanza e non valutò il danno forse si sarebbe fermata nello architettare e sostenere il grave edificio calunnioso sotto l'urto di un impulso umano e per la inconsistenza dei suoi propositi: e non è avventato supporre che chi essa oggi accusa di essere l'ideatore della calunnia, sia stato preso anch'egli nel laccio della prima bugia della Zanier, l'involontario ma efficace rinforzatore della calunnia stessa.»

«La Zanier è una immorale costituzionale intellettualmente debole.

Essa può benissimo aver subito l'imposizione altrui, nelle accuse, contro il Grablovitz, cedendo alle minaccie non per effetto di suggestione, ma per paura di danni maggiori, sotto l'influenza cioè del terrore.

«Bisogna inoltre ammettere che se lo spirito di vendetta ha potuto far concepire alla Zanier una trama che riuscisse a danno del Grablovitz, nello svolgere tale trama, nel dare ad essa un corpo organico di accusa, nel fornirla di particolari, la Zanier non fu sola, perchè la sua mentalità non era sufficiente.

Ella potè trovare una collaborazione: sulla pista che essa aperse — altri avidamente si slanciò e la Zanier procedette marcando cinicamente con la sua menzogna il passo.

«Ad influire sulla Zanier non fu la suggestione, perchè ne è quasi refrattaria, ma furono altri elementi che colpirono la sua mentalità, furono proventi egoistici della vendetta e dell'interesse.

«Essa quindi non era interamente libera nella sua volontà quando accusava il Grablovitz, ma aveva però coscienza dell'azione perversa che commetteva.

«La Zanier non era attendibile quando accusava il Grablovitz, e la prova più convincente si è la ritrattazione completa delle accuse fatte.

Essa non è attendibile ora, data la sua mentalità costituzionale, i suoi precedenti menzogneri, la sua perversità di sentimenti per la quale non si può escludere che anche in queste sue nuov eaccuse vi possa entrare l'elemento vendicativo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Condanne pel furto di pellami

Il 7 settembre scorso il Tribunale di Udine assolse Fides Biasutti fu Vittorio di anni 31, per non avere commesso il furto, assolse per insufficienza di prove Romeo Orsettig di Eugenio di anni 20, Pietro Pioggia di Remigio di anni 24, Giuseppe Vaccaroni fu Enrico di anni 20 e Luigi Cossutti di Fabiano di anni 23, imputati di furto qualificato di una ingente quantità di pelli a danno di Ildebrando Reggiani la notte del 9 giugno 1922 in Udine, mediante scasso e scalata al magazzino.

La Corte accolto l'appello del P. M. condannò l'Orsettig a due anni, un mese e quindici giorni, Pioggia a due anni e un mese, Vaccaroni a due anni e sei mesi: confermò l'assoluzione per Cossutti e la Biasutti e infine condonò agli altri sei mesi.

Cronaca Sportiva

Pro Gorizia ris. b. Udinese ris.: 4 a 2

Al 15 m. del primo tempo il signor Baselli dell'Ucama (che ebbe un arbitraggio molto arruffato) concede un punto ai goriziani, ma al 18 m. Comini, che ha fornito un'ottima prova, riesce a pareggiare. La superiorità udinese perdura per parecchi minuti, finchè al 41, la Pro Gorizia deve subire un altro punto per opera di Molinis.

Al 3 m. della ripresa i goriziani pareggiano su calcio di rigore, tirato da Furlani, e dopo essere stata in «angolo» ben tre volte, riesce a contrattaccare e segna al 14 m. con Fantuzzi; la Pro Gorizia porta a quattro i suoi punti al 25 m., su debole rimando del portiere nostro Lindaver. Da questo momento la gara perde ogni interesse: la prevalenza goriziana è manifesta e gli udinesi, senza soverchio impegno, si perdono i ngiuoco caotico, farraginoso.

Ecco sinteticamente la cronaca di questo brutto incontro amichevole il cui esito non vogliamo registrare fra quelli delle partite giuocate «per davvero».

Gli incontri di domenica

Domenica, sul campo di via Mentana, avremo due incontri: Udine-Venezia per il Campionato Riserve, e Ucama-Gorizia per il Campionato III Divisione.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Compagnia d'operette Pancani

Come abbiamo annunciato, domani sera, al Sociale debutterà la primaria compagnia di operette e opere comiche diretta da Enrico Pancani.

Domani sera verrà data la «Principessa della Czarda», domenica «Mazurka Bleu» e lunedì sera la novità operettistica per la quale è viva l'attesa: «Bombon».

CINEMA EDEN

Questa sera prime visioni del gran de lavoro «LA DONNA ED IL CADAVERE». Emozionante romanzo passionale in quattro atti di Augusto Genina, per l'interpretazione di Ria Bruna e Alberto Pasquali. Scelto accompagnamento orchestrale.

Quanto primo il capolavoro: «I Dannati».

CINEMA TEATRO CECCHINI

LA SCALA DELLA MORTE è l'attesissimo grandioso lavoro d'avventure acrobatiche sensazionali che da qualche sera si rappresenterà per l'interpretazione del Gigante *Sansone* e la sua troupe. Programma unico.

Prossimamente: La grandiosa film della stagione: IL FIGLIO DI TARZAN emozionante cineromanzo in 5 episodi. Assoluta novità.

Scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Un eccezionale programma verrà proiettato questa sera: esilerantissime comiche americane FATTJ disturbatore della pace — SEFF e la carta da visita — CARLOTTA ha un difensore; più il dramma di avventure acrobatiche sensazionali americane.

SOTTO IL PIOMBO DEGLI INDIANI. Interpretato da William Hart.

CAFFE' - PASTICCERIA DORTA e FANTINI

Programma del Concerto

Venerdì, dalla 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Benatzky: «Amore sulla neve» valzer.
3. Balfe: «La Zingara» sinfonia.
4. Mascagni: «Iris» fantasia.
5. Stolz: «Danza della Fortuna» Fox-trot.
6. Gilbert: «Cinemastar» portpourri.
7. Zandonai: «Francesca da Rimini» fantasia.
8. Wagner: «Parsifal» Venerdì Santo.
9. Sinding: «Frascheggio di Primavera».
10. One step — Finale.

ULTIMA ORA

La Francia irremovibile

Il Presidente dei ministri francesi Poincarè, parlando alla inaugurazione di un monumento ai Caduti nella città di Nevers, è rimasto fermo nei concetti ripetuti tante volte in simili ed in quelle occasioni precedenti. La Francia, con un milione e 400 mila morti e dieci dipartimenti devastati, aveva diritto — egli disse — alla considerazione del genere umano. «Egli criticò la politica degli alleati: «i vincitori» — constatò — «si riunirono per preparare la pace, rifecero in alcuni mesi la carta del mondo, risuscitarono nazioni, crearono Stati, spostarono frontiere; la Francia non ebbe, nè chiese, alcun vantaggio territoriale, ma semplicemente ricuperò quanto le era stato rubato. Le si promise di garantirla contro nuove aggressioni e di indennizzarla di tutti i suoi danni ed essa firmò con fiducia il trattato benchè non ne fosse appieno soddisfatta: ma dopo qualche mese, dell'adificio con quel trattato costruito le più belle pietre cominciarono a crollare, ad opera degli stessi alleati.

Di cosiffatto stato di cose approffittò la Germania, molto abilmente organizzando la sua propria bancarotta per esimersi dal pagare. Ma la Germania è e resta ricca: non il paese è impoverito, ma lo Stato, le classi medie, gli operai; il paese ha risorse immense, ma queste risorse sono scandalosamente accaparrate da grandi industriali e da grossi banchieri, i quali non vogliono dar nulla allo Stato e verso i quali lo Stato non si sforza seriamente di compiere un'azione coattiva perchè essi adempiono il loro dovere di cittadini. Da ciò l'occupazione della Ruhr, per garantire che i danni della Francia saranno pagati — poichè altri mezzi di garanzia non v'erano. E poichè la Germania si ostinava nel subdolo suo sistema, e nessuno dei governi succedutisi impedisce la propaganda di odio contro la Francia e i propositi d'una rivincita, la Francia, dal suo canto, per la sicurezza propria venne ad inasprire, come ne aveva diritto, il peso e le strettoie dell'occupazione. «Il trattato di Versailles, suggellato col sangue dei nostri morti» — concluse Poincarè — «è cosa sacra per noi, e non lasceremo che venga toccato».

La fame ed il freddo a Berlino

350 mila disoccupati

BERLINO, 1. — *In un convegno fra i rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le confessioni è stata esaminata e discussa la questione urgentissima dei soccorsi da portarsi ai bisognosi il cui numero cresce giorno per giorno. Vari oratori hanno rilevato che [illegible] a Berlino il numero dei disoccupati raggiunge già i trecento mila e il numero di coloro che soffrono la fame ed il freddo è molto più elevato. La politica sociale [illegible] è quasi fallita si trova di fronte compiti giganteschi: il mantenimento degli [illegible] è compromesso e tutte le istituzioni di beneficenza hanno esaurito i loro fondi. Gli oggetti ed i viveri di prima necessità mancano ed anzitutto il latte per i bambini.*

Il convegno ha deciso di lanciare un appello per raccogliere mezzi onde affrontare la miseria crescente della popolazione berlinese.

L'invito degli alleati agli Stati Uniti

Il governo inglese ha comunicato ai governi francese, belga e italiano una proposta di invito ufficiale comune degli alleati al Governo degli Stati Uniti per la sua partecipazione alla soluzione del problema delle riparazioni. In conformità della partecipazione americana [illegible] fece già informare il segretario di Stato Hughes, il Governo italiano ha aderito alla proposta inglese, dando [illegible] avviso al R. Ambasciatore a Washington.

***

LONDRA, 1. — L'Agenzia Reuter crede sapere che le tre note consegnate a Parigi, a Roma e a Bruxelles sono identiche sul punto di vista che si propongono circ aun progetto di nota da inviare agli Stati Uniti per invitare questi a designare gli esperti che siederanno [illegible] comitato che le note stesse propongono di costituire affinchè giudichi sulla capacità della Germania di pagare.

LONDRA, 1. — In ciò che concerne la nota Britannica ai governi francese e belga, relativamente al movimento separatista in Germania, l'Agenzia [illegible] crede sapere che la prospettiva della formazione in Germania di diversi [illegible] mi causa una grande ansietà nei circoli britannici responsabili. «Gli stati [illegible] (aggiunge l'«Agenzia Reuter») [illegible] rebbero senza dubbio che essi [illegible] alcun legame con la Germania ed in conseguenza che non debbono pagare le riparazioni.

400 mila lire devolute a scopo benefico

ROMA, 1. — I senatori Malagodi e Cremonesi ed il comm. Reile erano depositari di lire 400 mila circa residuate dai fondi raccolti per le elezioni amministrative di Roma del 1920, e conservate per le lotte posteriori contro il bolscevismo, se avesse tentato salire al potere del Comune. Scomparso ora il pericolo per le mutate condizioni del paese, chiesero l'autorevole giudizio di S. E. Mussolini sulla erogazione di tale somma. Per suo consiglio, le 400 mila lire furono così erogate: 100 mila lire alle opere culturali di Fiume; 100 mila a S. A. R. la Duchessa d'Aosta per gli Asili Infantili dell'Alto Adige; 50 mila per Enti benefici e culturali di Zara; 50 mila per gli orfani sardi di guerra; 30 mila per la propaganda all'estero; 20 mila a ciascuno dei tre seguenti scopi: Istituto Cristoforo Colombo, Orfani di guerra e colonie marine; 10 mila per le madri e le vedove dei Caduti.

Echi delle feste commemorative della marcia su Roma

25 vecchi ergastolani graziati dal Re

S. M. il Re, in occasione delle feste commemorative della marcia su Roma, oltre al decreto di amnistia ed indulto per i reati politici di cui fu data notizia, su proposta del guardasigilli on. Oviglio, ha firmato il decreto con cui si concede la grazia a venticinque vecchi ergastolani, i quali durante la lunga espiazione della pena che varia dal minimo di 46 ad un massimo di 47 anni, hanno dato serie prove di ravvedimento. Gli ergastolani graziati saran sottoposti alla vigilanza speciale dell'Autorità di P. S. per la durata di anni tre dal giorno della loro liberazione.

Commenti esteri sulle feste commemorative

PARIGI, 1. — La «Liberté», in un articolo sull'anniversario del fascismo, scrive: A Roma e anche a Parigi l'anniversario del fascismo ha dato luogo a manifestazioni il cui senso non è trascurabile. Quando, l'anno scorso, in quest'epoca, il sig. Mussolini assunse il potere, si credeva poco, in generale, alla durata del suo governo. Mussolini ha invece durato. E' questo un fatto che ha messo alcune persone di cattivo umore, poichè esse avevano profetizzato la sua rapida caduta; ma è un fatto contro il quale esse non possono nulla. Al momento della marcia su Roma, un uomo di Stato considerevole di un paese che non nomino, di uno Stato che è in regime parlamentare, disse, in seno al Consiglio dei ministri: «Questo è un ammonimento per tutti i parlamentari».

Il giornale parla quindi della riorganizzazione sorta in tutti i paesi dopo la guerra e prosegue: non vi sarebbe stato fascismo se, per la debolezza e per la incoerenza dei partiti e per il linguaggio rovinoso, l'Italia non fosse stata minacciata da una decomposizione totale. Accenna poi alle condizioni dell'Italia prima dell'ottobre 1922 e continua: Oggi le testimonianze sono unanimi, luminose e irrefutabili. L'Italia ha ritrovato l'ordine che è la condizione della prosperità, poichè essa ha ritrovato l'autorità che è la condizione dell'ordine. Alle persone che sono sorprese che il generale Primo De Rivera, al quale era stato predetta, come al'on. Mussolini, una rapida caduta, sia ancora al potere, gli spagnoli rispondono: Voi non sapete quanto sia piacevole di poter badare ai propri affari senza essere esposti ad una bomba.

«Noi conosciamo un paese (conclude la «Liberté»), in cui si preferirebbe subito qualsiasi dittatura al dispiacere d'incontrarsi per la strada con dei lanciatori di granate e trovare le officine e i magazzini occupati dai comunisti. E a ciò faceva allusione l'uomo di Stato di cui abbiamo parlato qui sopra, che è precisamente dello stesso paese e che lo conosce bene».

Le solenni cerimonie colle quali tutta Italia ha celebrato festosamente il primo anniversario della marcia su Roma, hanno trovato larga eco nella stampa tedesca, la quale — accompagnandoli con brevi commenti, nonchè con titoli talvolta assai vistosi — ha pubblicato numerosi dispacci da Roma con i resoconti delle ultime feste nazionali, benchè naturalmente l'interesse di tutti i giornali politici tedeschi sia quasi interamente dedicato alle gravi questioni di politica interna ed estera del Reich.

S. E. Mussolini riceve i giornalisti esteri

Molto interessante è la conversazione che S. E. il presidente dei ministri ebbe con i giornalisti (una quarantina) venuti da varie parti dell'Europa per assistere alle solennissime feste commemorative della marcia su Roma.

Terminate le presentazioni, l'on. Mussolini disse ai giornalisti:

— Signori, io sono a vostra disposizione. Ditemi, vi prego, le vostre impressioni di questi giorni.

Fu il francese Bernard che le manifestò: «Da esse abbiamo ricavato (così egli concluse) la precisa convinzione che voi, on. Mussolini, avete restituito la vita all'Italia, richiamandola alle gloriose memorie della grandezza romana.»

Al che l'on. Mussolini ha risposto:

— Noi non vogliamo vivere di rendita sulla nostra grandezza passata, nè possiamo vivere di sole memorie; noi dobbiamo lavorare, e lavoreremo.

[illegible] del «Journal» di Parigi, rivolse al presidente alcune domande sulla politica sociale del Fascismo, alle quali l'on. Mussolini rispose in modo esauriente: è calunnioso affermare che il fascismo sia contro gli operai; il fascismo è per la collaborazione fraterna dei lavoratori e dei datori di lavoro: a ciò tendono i sindacati di proprietari e di operai, che vanno sempre più allargandosi.

[illegible] Vallès, della «Revue Catholique» di Bruxelles che aveva chiesto [illegible] l'on. Mussolini annette [illegible] etico spirituale del fascismo [illegible] rispose non potersi ammettere che centinaia di migliaia di giovani [illegible] possano accettare una severa [illegible] se non siano spinti da un profondo [illegible]ismo.

Jean Carrère del *Temp* ha interrotto:

— E' vero misticismo!

— Sì, misticismo — ha confermato il Presidente del Consiglio.

Richiesto che cosa pensasse della dittatura, l'on. Mussolini rispose:

— Non esiste una dottrina sulla dittatura. Quando la dittatura è necessaria, bisogna attuarla. I democratici hanno commesso l'errore di credere che il popolo ami... chi è male vestito. Sta di fatti invece che il popolo ama le gerarchie. Quando ciascuno occupa il suo posto, nessuno è scontento e si lavora tutti con piacere. Una dittatura intelligente può durare a lungo. L'essenziale è, d'altra parte, creare una macchina. Quando essa è creata, il macchinista si trova sempre.

Richiesto poi, che cosa pensasse sullo sviluppo del fascismo nelle altre nazioni, l'on. Mussolini ha detto: — Ogni paese ha i suoi problemi ed ha i suoi mezzi per risolverli.

Pubblicazioni friulane

GRADITE ED ELOGIATE A ROMA

Abbiamo altre volte rilevato l'importanza storica del nobile volume dell'illustre generale Pasquale Oro: «Pagine eroiche», massime per noi friulani, che vi troviamo ricordati parecchi dei nostri valorosi. Parecchi giornali hanno parlato di questo volume con elogi e parole di viva simpatia. Ma una soddisfazione ancor maggiore ebbe l'autore: una lettera di S. E. l'on. Mussolini, che potemmo leggere in una recente nostra visita al chiaro uomo nella sua villa di Muzzana, e la fortuna di trascrivere.

S. E. il presidente dei Ministri e il Capo di quel Fascismo che ridonò l'Italia agli Italiani, così scrisse:

Egregio signore,

Ho ricevuto il libro «Pagine Eroiche» ch'ella mi ha inviato. Ho trascorso con animo trepidante queste pagine veramente eroiche della nostra guerra e mi compiaccio con Lei che ha voluto raccogliere e celebrare le virtù ed il valore dei nostri combattenti per la grandezza della Patria.

Le porgo i miei ringraziamenti ed i miei saluti distinti.

Mussolini

***

Fra le molte lettere di congratulazioni ricevute da Ruggero Zotti per la sua recente pubblicazione su Paolo Sarpi gli è pervenuta una lettera di S. M. il Re, al quale l'autore aveva fatto omaggio d'una copia. Sua Maestà si è molto compiaciuto del gentile pensiero ed ha ringraziato vivamente lo scrittore.

Ruggero Zotti ora sta ultimando uno studio importante sulle famiglie nobili sanvitesi estinte ed esistenti e sugli uomini illustri di S. Vito quali l'Amalteo, i Fogolino, il Bellunello, i Luiteris, lo Sbrojavacca, il Cesarini, l'Altan il Moro, lo Zecchini, il Freschi ecc.

L'opera, ricca di notizie e illustrata degli scudi araldici, avrà una veste di lusso, e gli esemplari saranno numerati.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine — Domenico Del Bianco, gerente responsabile.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Aumento del prezzo di vendita della carta bollata

Con decreto ministeriale 29 ottobre il prezzo di vendita dei tipi di carta bollata e dei punzoni per il bollo allo straordinario a datare dal 1.o novembre è stato virtualmente aumentato nella seguente misura:

Carta bollata per atti civili, commerciali, amministrativi e giudiziari da 0.30 a 0.50 — da 1.20 a 2 — da 2.40 a 3 — da 3.60 a 4 — da 4.80 a 6.

Carta bollata per certificati del Casellario giudiziale da 4.80 a 6.

Carta bollata per certificati ipotecari da 3.60 a 4.

Punzoni per il bollo allo straordinario: da 1 a 1 — da 1.20 a 2 — da 2.40 a 3.

Assemblea dei dipendenti Enti locali

L'altra sera l'assemblea generale della sezione di Udine primo e secondo mandamento, per la nomina delle cariche.

Dopo alcune felici parole di saluto e di augurio al nuovo sodalizio pronunciate dal comm. dott. Giuseppe Murero, vennero aprovati senza discussione i rendiconti morali e finanziari della sezione e Federazione provinciale.

Passati alle nomine, riuscirono eletti i signori dott. Giuseppe Sarti e rag. Aurelio D'Odorico rappresentanti della categoria impiegati del Comune; Scoda Carlo per i salariati del Comune, Giulio Del Zotto per le Opere Pie, Salvatore Di Sanza per comuni del Mandamento.

I COMUNICATI

PEI TENENTI VETERINARI. — Il Distretto militare ci comunica, a proposito del concorso per esami a venti posti di tenente in S. A. P., nel Corpo Veterinario Militare, che la data utile per la presentazione delle domande da parte degli spiranti è stata prorogata a tutto il 15 dicembre prossimo e che gli esami seguiranno il 29 gennaio successivo.

CLUB PUGILISTICO. — Tutti i soci del Boxcing Club Udinese sono pregati di passare alla sede sociale «All'Ancora d'Oro» (piazza del Duomo 13) per il ritiro della tessera.

SEDUTE. — Lunedì, alle 18, nei locali della Società operaia è convocato il consiglio della Società di M. S. fra i sarti.

— Alla stessa ora e nei medesimi locali, si riunirà il consiglio del Magazzino cooperativo per deliberare su affari di indole interna. Presiederà il presidente Luigi Ricobelli.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati vivi Maschi N. 9; nate vive femmine N. 11. — Nati morti N. —; nate morte N. 1; Esposte N. —.

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO

Vivand Natale agricoltore con Rizzi Erminia casalinga — Missio Giuseppe meccanico con Balbusso Giuditta casalinga — Bartolini Sabadino agente con Ottogalli Vittoria Teresa domestica — Querini Giuseppe impiegato con Kavcic Caterina casalniga — Cuniberti Sergio ingegnere con Arnaldi Co. Angela agiata — Franzolini Ermenegildo agricoltore con Tomadini Margherita casalinga.

MATRIMONI

Romanelli Angelo fabbro con Masini Emilia casalinga — Croatto Gio Batta orafo con Pellegrini Beatrice impiegata — Napulitano Donato barbiere con Patroncini Maria casalinga — Oliana Lino agente con D'Agostino Lina casalinga — Pittoritto Giovanni ferroviere con Butotssi Caterina casalinga — Agostinetti Giovanni cavaliere, tenente di complemento con Sutto Maria civile — Foi Decimo fabbro con Driussi Teresa casalinga — De Martinis Nicola farmacista con Giordani Anna civile — Candussio Ilario tenente con Grosser Irene civile — Serraglini Gino impiegato con Duodo Dirce civile — Modotto Vittorio falegname con Marchiol Olga casalinga — Petrozzi Mario cameriere con Corincig Irma casalinga — Del Mestre Giuseppe ragioniere con Nardone Emilia civile — Trentin Antonio ferroviere con Bortolesso Teresa sarta — Zilli Enrico metallurgico con Coloricchio Mercedes casalinga — Bosco Lorenzo operaio con Zilli Maria casalinga — Bassani Giovanni esercente con Gigante Ardemia casalinga.

MORTI

Molinis Maria di Enrico anni 3 — Ottavini Secondo e Ottavini Primo di Lodovico di giorni undici — De Cecco Domenico spazzino di anni 75 fu Felice — Del Fabbro Pietro fu Teodato bracciante di anni 85 — Del Fabbro Gio Batta fu Natale di anni 85 materassaio — Menossi Nerina di Massimo anni uno — Fioritto Luigi fu Federico anni 54 — Casarsa Filomena di anni 78 vedova Vittorio — Dose Giacomina vedova De Siebert pensionata di anni 93 — Calligaro Luigi fu Angela di anni 12 — Grillo Valentino fu Giovanni pensionato di anni 55 — Facca Angela fu Giovanni in Pasini casaliga di ani 41 — Giordani Ambrosi Elisabetta casalinga di anni 75 — Bue Pietro di Giacomo soldato di anni 20 — Fuece Maria in Podgornik di anni 47 — Trinco Maria in Pellarin casalinga di anni 48 — Cerin Luigi di Virginio soldato di anni 21 — Ross Renzo di Giuseppe anni 4 — Cipriani Ida di Luigi in Buttò casalinga di anni 26 — Zannier Martino fu Luigi muratore di anni 49.

Totale morti N. 21 di cui 8 appartenenti ad altri Comuni.

Beneficenza

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Ada Gervasi: fratelli Nascimbeni lire 25; Giovanni Nadali 5; diversi amici di Attilio Gervasi per civanzo corona 35 — della bambina Maria Molinis: Luigi Fontanini 10; Giulio Del Zotto, Riccardo D'Este, fam. Domenico Massa, cav. Nicola Larocca, aRimondo Gnesutta, avv. Luigi Sanvilli, Gino Iacob, ing. Ernesto Cossutti, dott. Reginaldo 5 ciascuno — dell'on. Giuseppe Girardini: ditta Esente e comp. 30; Giuseppe Vatri 25; cav. Cristoforo Virotta 10; Giovanni Pelizzo 5.

CASA DI RICOVERO. — Silvio Rossi per elargizione 150, Mario Midena per una lieta ricorrenza 5. — In morte Antonio Forte: Emilio Feruglio 10 — di Luigi Bontempo: Ernesto Michieli 10 — del dott. Carlo Marzuttini: dott. Oscar Luzzatto 50, dott. Tomadoni 10; ditta Zampa[...] Pittaro 5 — di Anna Gervasi: Dante Qu[...]rini 5 — id dell'on. Girardini: Ernes[...] Santi 10. Diversi per civanzo corona p[...] Antonio Forte 62.

OSPIZIO MARINO FRIULANO. [...] In morte di Luigi Fioritto: cav. Gio Ba[...] De Pauli 2.

SOCIETA' PROTETTRICE DELL[...] INFANZIA. — Alla Colonia Alpina, [...] morte del comm. dott. Carlo Marzutti[...] comm. dott. co. G. B. di Varmo 50; [...]miglia Franchi e Gasperi di Privano 20.

RIFUGIO «BAMBIN GESU'». — [...] morte dell'on. Giuseppe Girardini: pe[...] Camillo Deganutti 10.

SEZIONE MUTILATI E INVAL[...]DI. — In morte dell'onorevole Giusep[...] Girardini: Leopoldo Biondi 15; L[...] Zani 10 — del comm. dott. Carlo Marz[...]tini: Luigi Zani 10.

SEZIONE TUBERCOLOTICI [...] GUERRA. — In morte del comm. [...] Carlo Marzuttini: cav. Michele Chiuma[...]lo 5; Pietro Marcolini 10 — dell'ono[...]vole Giuseppe Girardini: cav. Mich[...] Chiumarulo e Pietro Marcolini lire [...] cadauno. — Del signor Romanin [...]ra Franzolini De Reggi 10 — del sig[...] Roncali: Giuseppe Fezzi, Maria Zase[...] 10 cadauno — di A. Gervasi: Arman[...] Cassola 10 — N. N. 15.